

## Rassegna di musiche nuove

Con il concerto di ieri sera, la rassegna nazionale di musica contemporanea ha avuto momenti per nulla avvolti da foschia. E se in maggior numero il pubblico fosse accorso a questa che non era una cerimonia accademica, ma una vera e propria manifestazione d'arte, gli assenti avrebbero potuto procedere a distinguere, annullando ogni pregiudizio di fronte alla produzione nuovissima, la musica brutta dalla musica che merita attenzione, come fu nel precedente concerto sinfonico quella del Petrassi, tanto per fare un nome.

Niente vento di libeccio, dunque, ieri sera; e consensi a ogni pezzo fervidi, spontanei.

Il *Concerto per pianoforte* — Gino Gorrini — e orchestra — diretta da Bernardino Molinari — di Malipiero, non si propone nessun programma. Tre tempi, contraddistinti da segni tipicamente fantastici: l'*allegro moderato* è di natura, per così dire, ferrea, saldo e fortemente ritmico; l'*andante* è di espressione quasi ieratica, a suggestivo respiro melodico; e l'*allegro* è come informato a un mistero gaudioso. Il pianoforte, come solista, non parla in orchestra secondo i dettami classici, ma ubbidisce alle esigenze estetiche di Malipiero.

Il *Notturmo* di Vincenzo Tommasini si svolge con animazione lirica, a tono contemplativo. Di solida costruzione, la fantasia dell'artista par subisca i moti di una commossa sensibilità, di cui l'orchestra coglie taluni abbandoni di poesia nostalgica.

Il *Molinaro* di Renzo Massarani, per tenore — Giovanni Malipiero — e orchestra, è composto su una vecchia ballata popolare. Di forma arcaica la voce narra e s'indugia a descrivere stati d'animo e aspetti ambientali attraverso una melodia tutta spontaneità e spesso nostalgica, e perchè tale essa riflette mirabilmente lo spirito della ballata.

Sin qui la prima parte. Il dado del successo è tratto.

Il concerto prosegue con altrettanta fortuna.

L'*Introduzione* per orchestra di Giovanni Salviucci mostra vigoria strumentale, specialmente nella parte centrale.

Lodovico Rocca, del quale *Il Dibuck* ha rivelato un forte operista, mostra nel *Dittico* per soprano — Maria Pedrini — e orchestra, composto parecchi anni addietro, come dell'artista fosse in formazione la singolare individualità. Non che di questa nel *Dittico* fossero già ben delineati i segni, ma è il germe da cui fiori poi l'arte robusta e originale di Rocca. Così in questi due canti, pur con qualche accento di assimilazione, la melodia è spontanea e espressiva e di ampio respiro.

Cesare Sonzogno uscì più che vittorioso dalla prova. *Il negro*, due tempi per violoncello — Attilio Renzato — e orchestra, ha un sapore di jazz, senza l'ombra di qualsiasi volgarità, senza eccessi timbrici; è l'estro del musicista che si agita in quest'atmosfera sonora, lungi da ogni artificio, e sorretto dal freno dell'arte. *Il negro* con l'aggiunta d'un terzo tempo è stato incluso da Arturo Toscanini in uno dei concerti che egli dirigerà la settimana ventura a New York; ed è questo un titolo d'onore per il giovane compositore. Sebbene chiesto, non fu concesso il bis.

Il concerto fu diretto da Bernardino Molinari con spirito d'artista, profondovi anima e maestria, un prezioso collaboratore di tutti gli autori presenti al concerto e che furono evocati al podio fra vivi applausi.